

Conclusa la discussione alla commissione giustizia di palazzo Madama

Amnistia e indulto: c'è accordo

ROMA — C'è ancora qualche ritocco e qualche rifinitura da apportare ma il testo dell'amnistia e dell'indulto è ormai pronto. La commissione Giustizia del Senato ha praticamente concluso il suo lavoro e dal 7 ottobre si vota in aula. Poi toccherà alla Camera. Notevoli per portata e significato i cambiamenti apportati dai senatori al provvedimento governativo. Ecco:

Dai benefici escluso anche lo stupro

Fuori i reati di lesioni colpose - Tre le questioni che restano ancora in sospeso

AMNISTIA — La richiesta comunista e delle organizzazioni dei lavoratori è stata accolta: nel beneficio rientrano i reati di violenza privata, blocco stradale e resistenza e violenza a pubblico ufficiale del danno. La vita insomma sarebbe stata monetizzata. E non rientra nell'amnistia neppure il reato di diffamazione (se compiuto attraverso l'attribuzione di un fatto determinato) quando è commesso con i mezzi radiotelevisivi (i giornalisti della carta stampata erano già esclusi).

novità nell'ordinamento — sarebbe stata condizionata al risarcimento del danno. La vita insomma sarebbe stata monetizzata. E non rientra nell'amnistia neppure il reato di diffamazione (se compiuto attraverso l'attribuzione di un fatto determinato) quando è commesso con i mezzi radiotelevisivi (i giornalisti della carta stampata erano già esclusi).

INDULTO — Questo beneficio non potrà superare i due anni per le pene detentive e i dieci milioni per le pene pecuniarie. Per particolari e più gravi reati l'indulto si ferma a un anno. Alle esclusi...



OPERATIVITÀ — L'amnistia e l'indulto si applicheranno ai reati commessi entro l'8 giugno del 1988 (il go-

verno aveva previsto il 31 dicembre 1985).

derare la forma consumata o tentata. Questa legge — quando sarà votata — riceverà il consenso della gran parte del Parlamento (contro si esprimeranno i liberali); ma quasi tutti i gruppi manterranno la riserva di principio sull'impiego frequente di questo strumento. E fra questi sono i comunisti. «Lo abbiamo detto dentro e fuori del Parlamento che non è questa la strada per affrontare le cause vere e profonde del mal della giustizia — ha dichiarato il senatore comunista Raimondo Ricci —. Ma sul testo della commissione possiamo esprimere un giudizio positivo. Il provvedimento — aggiunge Ricci — è stato mantenuto nei limiti di un'impostazione rigorosa: per esempio sono esclusi tutti i reati contro la pubblica amministrazione. A questo punto, l'amnistia e l'indulto, così come la commissione li sta delineando, possono servire per quel più decisivo processo di riforme: dal sistema processuale a quello sanzionatorio fino alla situazione penitenziaria e all'utilizzazione delle risorse per la giustizia».

Giuseppe F. Mennella

Il ministro Falcucci al Senato espone il suo piano e poi rifiuta il confronto

«Ecco la riforma, c'è poco da discutere»

Proteste per l'atteggiamento della responsabile della Pubblica Istruzione - Il dibattito si farà ma solo fra quindici giorni - Confermate le anticipazioni: lezioni di 50 minuti, 36 ore settimanali (5 di italiano) - Per le elementari annunciato un disegno di legge

ROMA — Ha parlato per due ore filate. Il ministro della Pubblica Istruzione, ha trattato di tutto lo scibile — e alla fine ha deciso *motu proprio* e con l'avallo del presidente della commissione, il liberale Salvatore Valtutti, che i parlamentari non potessero intervenire sulle sue dichiarazioni. È successo ieri alla commissione Pubblica Istruzione del Senato. Non è possibile — hanno sostenuto i senatori comunisti Carlo Vespoli e Piero Valenza — procedere ad importanti iniziative, che anticipano addirittura significative riforme, per via amministrativa, senza che ne discuta il Parlamento. Anche il dc Giorgio Spitelita ha auspicato un dibattito in commissione. E allora si è deciso di tenerlo entro quindici giorni.

Secondo il ministro, questa iniziativa si salda alla fase di definizione legislativa della riforma della secondaria, per la quale proprio oggi, dopo che per diciotto mesi (come ha ricordato il senatore Boris Ulianice della Sinistra indipendente) era calata una coltre di silenzio — è stato annunciato dall'on. Giancarlo Tesini, responsabile scuola della Dc, l'accordo tra i partiti di maggioranza, le cui divergenze hanno, finora, impedito l'approvazione di un testo. Non si conoscono i termini dell'accordo. Pare esistano ancora divergenze sul prolungamento dell'obbligo scolastico a dieci anni, se intendere cioè un prolungamento di due anni della media uguale per tutti, come sostengono i socialisti o prevederlo anche nell'ambito di scuole di funzione specialistica, come propone invece la Dc. Ricordiamo che i comunisti si battono da tempo per l'elevazione a dieci an-

ni di studio dell'obbligo scolastico, da decidere anche con uno stralcio della riforma. Le sezioni di scuola materna statale sono aumentate nell'ultimo periodo di oltre mille, passando l'utenza dal 46,1 per cento ai 48,9 su quella totale; oltre il 90 per cento di tutte le sezioni, comprese quelle private, sono ora ad orario prolungato.

Per la scuola elementare, il ministro ha nuovamente promesso la rapida approvazione di un disegno di legge sui nuovi ordinamenti (il Pci ha presentato da tempo sue proposte in questo senso), mentre per la lingua straniera — ha detto — si è avviato un processo di ricognizione delle disponibilità degli insegnanti elementari, in servizio ad insegnarla. Si sono detti disponibili — cifre Falcucci — 67mila insegnanti.

Per la scuola elementare, il ministro ha nuovamente promesso la rapida approvazione di un disegno di legge sui nuovi ordinamenti (il Pci ha presentato da tempo sue proposte in questo senso), mentre per la lingua straniera — ha detto — si è avviato un processo di ricognizione delle disponibilità degli insegnanti elementari, in servizio ad insegnarla. Si sono detti disponibili — cifre Falcucci — 67mila insegnanti.

Per la scuola elementare, il ministro ha nuovamente promesso la rapida approvazione di un disegno di legge sui nuovi ordinamenti (il Pci ha presentato da tempo sue proposte in questo senso), mentre per la lingua straniera — ha detto — si è avviato un processo di ricognizione delle disponibilità degli insegnanti elementari, in servizio ad insegnarla. Si sono detti disponibili — cifre Falcucci — 67mila insegnanti.

Nedo Canetti

Il presidente Magnani (Psi) denuncia lo scollamento in giunta

Regione Liguria, aria di crisi

Respinto il conto consuntivo '85

stretto ad ammettere di non essere in grado di governare è solo l'ultima testimonianza di una crisi che dura praticamente da quando — un anno fa — si è costituito il governo pentapartito. Magnani aveva ottenuto la presidenza della Regione solo in cambio del «ribaltone» in Comune,

ma in un anno aveva passato più tempo a litigare con il partner che a fare qualcosa. Il risultato dell'operazione è più che deludente: l'unica legge significativa della Regione Liguria in un anno di attività è stata quella della salvaguardia del promontorio di Portofino presentata dall'assessore dc Signorini. Legge che è passata al primo ostacolo (dovrà infatti tornare in discussione) solo con i voti determinanti dei comunisti dato che una parte consistente della maggioranza o stava con gli specu-

latori immobiliari o si disinteressava della vicenda. L'attuale giunta è stata al centro di violente polemiche per il modo in cui si è comportata sulla questione del promontorio di Portofino, in più ci sono state beghe, pubbliche o private fra singoli assessori ed il resto. Non a caso la legge di consuntivo di bilancio, bocciata ieri mattina dal consiglio, ha registrato una situazione fallimentare: enormi e crescenti residui passivi, stanziamenti perduti, impossibilità di controllo reciproco fra assessori. Su tutto poi l'estrema dichiarazione di incapacità: l'80% degli stanziamenti previsti per investimento è finito a residuo passivo.

La cauta minaccia di crisi avanzata da Magnani è stata discussa nella stessa serata di ieri dagli organi dirigenti del Psi. Oggi sapremo se avrà un seguito.

Paolo Saletti

Lagorio attacca Martelli: «Psi senza strategia»

ROMA — Il Psi deve ricominciare a funzionare. Così non va. Lo dice il capogruppo socialista alla Camera Lelio Lagorio in un'intervista a «Epoca»: bersaglio diretto della sua polemica è il vicesegretario Martelli. «Ci si preoccupa soprattutto di gestire il potere e non di elaborare idee», la politica-spettacolo «non può essere ridotta alla rappresentazione della stessa opera per anni; non si può sviluppare l'iniziativa politica del partito soltanto attraverso campagne improvvisate, dev'essere definita una strategia: queste le mag-

Dalla nostra redazione GENOVA — «Non posso star qui a farmi logorare poco alla volta ed ho chiesto al mio partito di valutare la situazione politica che si è venuta creando negli ultimi mesi. Rinaldo Magnani, socialista, presidente della giunta di pentapartito, è appena reduce dall'ultima batosta: il consiglio regionale gli ha respinto il bilancio consuntivo 1985. «Ma non è per la mancata approvazione di questa legge — dice Magnani — dovuta all'assenza di due consiglieri di maggioranza. Il problema politico è precedente, dura da mesi, è fatto di scarsa collaborazione fra gli uomini che compongono la maggioranza, di divergenze fra i partiti che la costituiscono e anche di atteggiamenti personali, di gente che magari vota ma storce la bocca... non penso si possa andare avanti così. O si cambia oppure... Oppure cosa? «Beh, lo deve decidere il mio partito tenendo conto di tutta la realtà nazionale e locale». Il fatto che lo stesso presidente della giunta sia co-

Cifre allarmanti, Romita riprende Gorla

Il ministro alla Camera per l'esposizione che precede il concreto esame dei conti preventivi - Troppi disoccupati e pochi investimenti: smentiti i facili entusiasmi del governo - Marrucci (Pci): numeri inattendibili

ROMA — Il sordo ma palpatissimo scontro sulla finanziaria in atto tra i ministri economici ha fatto registrare ieri mattina alla Camera un nuovo significativo round. L'occasione era particolarmente solenne: l'annuale esposizione economico-finanziaria che precede il concreto esame del bilancio di previsione. Assente Gorla, l'onere se è assunto tutto il ministro del Bilancio, Pier Luigi Romita. Inevitabile che, ancora una volta, il suo intervento (senza dibattito, così prescrive la prassi) assumesse il taglio di una polemica pressoché monocorde contro la linea del ministro del Tesoro e contro tutti i fa-

zioni ottimismo di governo. Vediamone i punti principali: «nonostante un trionfo di espansione economica», la questione dell'occupazione «rimane grave, a testimonianza della sua natura strutturale». Di più: lo stesso lieve aumento '86 degli occupati (40,17) è insufficiente ad assorbire l'incremento delle forze-lavoro; e da qui «un nuovo aumento del tasso di disoccupazione; ecco una spiegazione a monte: con il tasso di crescita degli investimenti non ci siamo. «Dopo il rallentamento di quest'anno» bisogna «nuovamente accelerare la spesa in conto capitale oltre che nel senso della ra-

Di lì a poche ore, sempre nell'aula di Montecitorio, con l'esame nel pomeriggio del bilancio di assestamento, la conferma dei dati profondi della linea Gorla, la linea comunque vincente nella politica economica del governo. Il relatore di minoranza Enrico Marrucci, comunista, ha documentato gli effetti della tendenza a costruire un bilancio di previsione tra l'incuria di una valutazione assolutamente prudenziale delle entrate e il martello di una parzialità assolutamente scandalosa nella spesa, con la conseguenza che, in sede di consuntivo (e già in sede di assestamento), emergono dati

che si sono accumulati ben 21.290 miliardi rispetto ad una massa spendibile di 35.986 miliardi. Chiosa di Alfio Brina, il comunista intervenuto nel dibattito: contrariamente alle dichiarazioni ufficiali di contenimento della spesa corrente e di espansione di quella per investimenti, dall'assestamento emerge una espansione eccessiva della spesa corrente e una contrazione dell'8,6% di quella per investimenti. Non c'è allora da meravigliarsi — ha concluso Marrucci — se l'Italia, in relazione agli altri paesi industrializzati, ha migliorato di pochissimo rispetto alle previsioni della fine '85 in tema di inflazione che di sviluppo del Pil malgrado il favorevolissimo andamento dei prezzi delle materie prime.

Giorgio Frasca Polara

Lettera-bis di Craxi

Caso Lauro Il comitato sui servizi fa (quasi) autocritica

ROMA — Il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, oggetto delle aspre censure di Craxi dopo una ripetuta fuga di notizie su una prelezione del suo presidente Gualtieri sul caso Lauro, fa l'autocritica, ma a metà: ammette che non gli compete indagare e valutare la politica del governo informale, ma che continuerà l'esame dei documenti sul sequestro Lauro, compresi quelli che coinvolgono proprio le scelte governative di quel giorno.

La polemica era scoppiata a metà settembre, quando erano trapelati brani di un documento sulla vicenda Lauro redatto dal consigliere Libero Gualtieri, repubblicano, presidente del comitato parlamentare per i servizi segreti, non ancora discusso dagli altri membri del comitato stesso. In quel documento Gualtieri criticava duramente la scelta italiana di trattare prima coi dirottatori, di non chiedere poi l'estradizione all'Egitto, e di non cedere ad Abu Abbas. Il presidente del Consiglio avrebbe deciso la linea «morbida», secondo Gualtieri, pur sapendo fin dall'inizio che Craxi invece ha sempre assunto di avere appreso troppo tardi: cioè l'avvenuta uccisione del passeggero americano Klinghoffer da parte dei dirottatori della Lauro. Conseguenti i pesanti giudizi politici dell'esponente repubblicano: il governo «costruisce tutta una finzione», il dopo-sequestro registra «inganni», «tradimenti» e così via. Alla diffusione di queste notizie, Craxi reagì scrivendo due volte al presidente della Camera e del Senato: dapprima definendo la relazione «un cumulo di distorsioni e di falsità». Successivamente, pochi giorni fa (il testo è stato divulgato ieri), accusando la relazione Gualtieri di avere fatto «oggettivamente un errore di grossolanamente infondata», «comportamenti di organi di governo relativi alle modalità di gestione di una crisi internazionale», che «nulla hanno a che fare con i servizi».

Il Sismi. Da dove aveva tratto, però, le sue informazioni il sen. Gualtieri? Da un rapporto dell'85, come informò al Cairo del Sismi, il nostro servizio segreto, che compie una scrupolosa cronologia degli avvenimenti. Secondo esso già nel pomeriggio dell'8 ottobre 1985 l'ambasciatore italiano al Cairo sapeva dell'avvenuto omicidio di Klinghoffer: più di un giorno prima rispetto a quanto Craxi ha sempre detto, e mentre il sequestro e le trattative erano ancora in corso.

La conclusione della riunione di ieri del comitato: Gualtieri ha negato ogni responsabilità nella fuga di notizie su quella che ha definito una legittima bozza di relazione (e l'autore non è ancora individuato); il socialista Lagorio ha a sua volta definito «irricevibile» il documento Gualtieri. Alla fine, una decisione di compromesso: in un documento il comitato parlamentare riafferma la propria competenza in ordine all'attività dei servizi di sicurezza, la nega invece quanto alla «valutazione della politica generale del governo», che spetta al vertice del governo. Il comitato continuerà però ad esaminare «per la parte che gli compete, le note del presidente ed altro materiale: fra il quale c'è il mandato opposto del Sismi». Se il comitato giudicherà fondato e attendibile (come sembra essere) l'atteggiamento del governo di fronte al caso Lauro, potrà comunque essere convocato diversamente dall'opinione pubblica e dal Parlamento stesso.

m. s.

Decreto per le zone colpite da calamità

ROMA — Il governo varerà un decreto per finanziare le opere di ricostruzione nelle zone colpite da calamità naturali non comprese nella legge generale che il Senato approverà la settimana prossima. Lo ha chiesto il Pci, la proposta è stata accolta dal ministro Giuseppe Zamberletti.

Nuove norme per i contributi a enti di promozione sociale

ROMA — Nuove norme per la erogazione di contributi dello Stato a enti di promozione sociale sono state varate, ieri, dalla commissione Interni della Camera, in sede legislativa. I contributi — già iscritti nella legge n. 30 del '86 — ammontano a 10 miliardi l'anno per il prossimo triennio.

Virgili lascia la Camera Gli subentra Ferrandi

ROMA — Il deputato comunista Biagio Virgili ha lasciato ieri la Camera dove per sette anni ha rappresentato gli elettori della circoscrizione di Trento-Solano. Gli succede a Montecitorio il primo dei non eletti, Alberto Ferrandi. «Premio atto con rammarico della volontà di Virgili — ha detto in aula Guido Alborghetti, segretario del gruppo comunista — dettata dall'esigenza da lui manifestata di riprendere il lavoro politico in più diretto collegamento con la realtà locale».

Sollecitata commissione d'inchiesta sulla vicenda Bankitalia

ROMA — La vicenda giudiziaria che coinvolse nel 1979 il vertice della Banca d'Italia merita un'inchiesta parlamentare: è dal 1984 che nella commissione Finanze del Senato giace un'inchiesta di natura indipendente per costituire, appunto, la commissione senatoriale d'inchiesta. Ieri, il senatore Francesco Pintus ne ha sollecitato la discussione soprattutto dopo le dichiarazioni di Francesco Pazienza, secondo cui l'inchiesta contro la Banca d'Italia fu decisa a Montecitorio dai vertici della Pci di Licio Gelli per «prevenire» le iniziative contro la Banca privata di Michele Sindona.

Altri due licenziamenti tra i dipendenti dell'Arci

ROMA — Altri due licenziamenti all'Arci, dopo gli undici decretati il 28 agosto scorso. Si tratta di impiegati, estromessi dall'organico del quadro del piano di riorganizzazione deciso dopo il recente congresso nazionale. La vertenza sindacale aperta dopo i licenziamenti di fine agosto non aveva sortito effetti apprezzabili. A metà settembre il personale superstite è stato dirottato nei vari settori del gruppo. I licenziamenti, che non hanno accettato la destinazione, contestando il metodo sotto il profilo sindacale, hanno ricevuto il 30 settembre la comunicazione del licenziamento con effetto immediato. I tredici destinatari di questi provvedimenti (di cui sono donne) saranno vita ad una protesta in occasione del Consiglio nazionale dell'Arci, convocato per il 4 e 5 ottobre.

Ortolani «bocciato» dai giudici per quattro libri «sgraditi»

VARESE — È stata depositata stamane alla cancelleria civile del tribunale di Varese la sentenza sui quattro libri «sgraditi» a Umberto Ortolani, che aveva chiesto in giudizio, il 31 marzo 1984, autori, editori e stampatori, ritenendosi diffamato e chiedendo un risarcimento complessivo pari a dieci milioni di dollari. Il tribunale ha dichiarato la propria incompetenza a trattare l'azione, rinviando il giudizio al tribunale di Bari per quanto riguarda due dei volumi: «Il banchiere di Dio Roberto Calvi di Rupert Cornwell» e «Corrotti e corruttori» di Sergio Turone. Per quanto riguarda gli altri due libri, «Un certo De Benedetti» di Alberto Slatara e «La resistibile ascesa della P2» di Giuseppe D'Alagni, il tribunale ha respinto le domande di Ortolani. I giudici di Varese hanno inoltre condannato Ortolani al risarcimento dei danni da responsabilità processuale aggravata liquidati a favore di ciascuno dei convenuti in lire dieci milioni. Ortolani è stato infine condannato a rifondere ai convenuti le spese processuali.

Martinazzoli capogruppo De Mita rassicura i deputati dc

ROMA — È dovuto intervenire De Mita in persona per rassicurare i sospettosi deputati democristiani. Il segretario del partito partecipò ieri sera all'assemblea del gruppo convocata per un «chiarimento» dopo i malumori, e anche qualche protesta, provocati dalla designazione di Mino Martinazzoli alla presidenza del Gruppo di Montecitorio. Stando alle poche indiscrezioni filtrate mentre la riunione era in corso, Craxi ha nella notte di venerdì comunicato ai deputati, indicando il nome dell'ex ministro della Giustizia, non intendeva in alcun modo minare l'autonomia dei deputati; ha dovuto aggiungere che quella di Martinazzoli, la ritiene una candidatura valida di tutto il partito. Insomma, la designazione è avvenuta con il beneficio dei vari capicorrente. Un atto riparatorio che, a quanto sembra, avrebbe ottenuto l'effetto di calmare gli animi. Nessuno infatti ha presentato candidature alternative per il momento. «Magari i deputati che restano sotti» — ha dichiarato il vicepresidente dei deputati, Nino Cristofori, della corrente andreatroiana, la più vivace nelle contestazioni al segretario — ma sta di fatto che su Martinazzoli non dovrebbero esserci problemi. La data dell'elezione, che avverrà a scrutinio segreto, è fissata per l'8 di questo mese. Secondo il regolamento, l'ex ministro passerà se otterrà al primo turno la maggioranza assoluta; in caso contrario, ci sarà il ballottaggio.

Il partito

NUOVO NUMERO DIREZIONE PCI

Il numero telefonico del centralino della Direzione del Pci di via delle Botteghe Oscure è cambiato. Il nuovo numero è 67111 (il vecchio numero era 6711)

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute pomeridiane di oggi.

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

EREO CASINI
La moglie ed i figli lo ricordano e sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Grosseto, 2 ottobre 1988

Silvana Fazio con Giorgio abbraccia affettuosamente Andrea. Jose e partecipa al loro lutto per la perdita della mamma

INES LIBERATORI
In sua memoria sottoscrive per l'Unità. Torino, 2 ottobre 1988.

ANDREA CECCHI URBANI

Sono trascorsi cinque anni ma sei sempre ai familiari. I funerali oggi. Piero, gli zii e i suoi figli, a ricordo 2 ottobre 1988

Cade oggi il 14° anniversario della morte del compagno

ANTONIO FRISULLO
generoso militante comunista, diffidente e astorito, affetto e del suo tempo. Tra i comunisti di Terra d'Otranto è vivo il ricordo della sua passione politica e del suo ri-

È con profondo dolore che i compagni della sezione di S. Ovale e la Federazione fratese della Pci annunciano la scomparsa della compagna

MADDALENA RABACCHINI
(Stellina) ved. Felice
è sottorivista in sua memoria per l'Unità. Udine, 2 ottobre 1988.

Pci: «La Fieg ha ragione, la legge è ferma»

«Gli editori pongono un problema reale quando, commentando le riunioni del ministero di governo sull'informazione, criticano l'assenza di qualsiasi attenzione al problema dei giornali». È quanto afferma Vincenzo Vita, responsabile del Pci per l'editoria, commentando la presa di posizione della Fieg, critica con i vertici della maggioranza in corso in questi giorni (uno se ne terrà oggi). È assurdo — aggiunge Vita — che la discussione parlamentare sulla proposta di revisione della riforma dell'editoria non venga rapidamente conclusa. È grave, poi, che i vertici della maggioranza sull'informazione si limitino alla vicenda dei vertici della Rai e alla ricerca di un compromesso sui network privati.

Giorgio Frasca Polara